

L'ANALISI

LA RELIGIONE DEGLI ALTRI

di Giorgio Tonini

La proposta di "Farefuturo", la fondazione culturale che fa riferimento al presidente della Camera Gianfranco Fini, di istituire nelle scuole italiane l'ora facoltativa di religione islamica, è la risposta sbagliata ad un problema vero. Il problema vero è quello della libertà religiosa in un contesto sociale ormai segnato, anche in Italia, da un vasto pluralismo di fedi e di confessioni. La libertà religiosa è la madre di tutte le libertà: perché uno Stato che non riconosce il diritto di professare liberamente il proprio credo religioso è uno Stato illiberale e in definitiva totalitario, uno Stato che si arroga il diritto di prescrivere agli individui non solo come si devono comportare, ma in cosa devono o non devono credere. Come tutte le libertà, anche la libertà religiosa non può essere riconosciuta in astratto: le persone devono essere poste nelle condizioni di esercitarla nei fatti, con il solo limite di non violare la Costituzione e le leggi. Sotto questo profilo, l'urgenza per le ormai numerose e radicate comunità islamiche in Italia (e in Trentino) non è l'ora di

SEGUE A PAGINA 13

TRENTINO 21 OTTOBRE 2009

COMMENTI

DALLA PRIMA PAGINA

Impariamo a conoscere la religione degli altri

religione islamica nelle scuole, ma la possibilità di disporre di luoghi di culto e di ritrovo adeguati: beninteso aperti a tutti gli opportuni controlli di legalità e di prevenzione del fanatismo o dell'intolleranza. Ma non è degno di un paese libero e democratico, di un paese che voglia definirsi civile, costringere migliaia di persone a pregare in un garage o a incontrarsi in una palestra. Così come non può definirsi democratica una forza politica che calpesti la libertà religiosa sollevando gli animi al grido di "No moschee". In un contesto pluralista, la libertà

religiosa deve guardarsi dall'intolleranza e l'intolleranza si combatte innanzi tutto con la conoscenza reciproca. Qui entra in gioco la scuola, che ha una funzione essenziale di educazione all'interculturalità, cioè all'interazione e all'integrazione tra le culture e le religioni. Accanto al diritto di praticare pubblicamente la propria religione, ciascuna comunità nei propri, adeguati, luoghi di culto e di vita comunitaria, c'è l'interesse generale alla pace religiosa, attraverso la crescita del rispetto reciproco, innanzi tutto mediante la reciproca conoscenza. Come ha det-

to Amos Luzzatto, storico presidente delle comunità ebraiche in Italia, bisogna che ogni bambino legga, conosca e impari a rispettare non solo il proprio Libro, si tratti della Bibbia o del Corano, ma anche il Libro dell'altro. Più che di discutere dell'ora di religione islamica, da affiancare a quella di religione cattolica, col serio rischio di avviare una pericolosa deriva verso l'apartheid religiosa, credo sia giunto il momento di riesaminare a fondo la questione dell'alfabetizzazione religiosa delle giovani generazioni: prevedendo un'ora di cultura religiosa

che non sia né confessionale né opzionale, ma pienamente curricolare, affidata ad insegnanti come gli altri, ai quali sia permesso di avvalersi, in qualità di esperti, di testimoni delle diverse fedi e confessioni. Muoversi in questa direzione significa fare i conti con problemi giganteschi, di carattere culturale e politico, ma anche giuridico, essendoci di mezzo anche un Concordato protetto dalla Costituzione. Ma è necessario e urgente: ed aver riproposto una questione così rilevante è il merito che va riconosciuto a "Farefuturo".

Giorgio Tonini